



**Comunicato stampa di Francesco Quinti
- Responsabile Nazionale FP CGIL Comparto Sicurezza -**

Giustizia: nessuna festività natalizia in famiglia per gli appartenenti alla Polizia penitenziaria!

Nella sostanziale indifferenza del Governo, dei vertici del Ministero della Giustizia e del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, che ad oggi sul tema del carcere non hanno ancora saputo predisporre un piano di azione serio e responsabile per risolvere o attenuare le criticità di un sistema che sta ormai implodendo (più di 59.000 i detenuti oggi presenti nelle 208 carceri), quest'anno non ci saranno festività natalizie da festeggiare con i propri cari per i poliziotti penitenziari in servizio negli istituti di pena del Paese.

Pesanti e inaccettabili sono ormai divenute le condizioni di lavoro imposte al personale in conseguenza del fortissimo sovraffollamento sofferto dalle strutture penitenziarie (800/1000 nuovi ingressi al mese) e della grande carenza di personale, soprattutto nei servizi dentro gli istituti di pena, provocata - riteniamo - sia dal blocco delle assunzioni e del turn over, che dalla politica di dispersione delle risorse umane disponibili, che invero perdura irrisolta senza soluzione di continuità ormai da troppo tempo e che finisce per favorire l'impiego di centinaia di unità di Polizia penitenziaria in una moltitudine di compiti diversi fuori dagli istituti penitenziari.

Inquietanti sono i segnali che continuano a pervenire dalle nostre strutture periferiche, che la dicono lunga sullo stato dell'arte e sulla gravità della situazione vissuta nelle carceri.

V'è un ricorso sistematico e spropositato al lavoro straordinario, a doppi turni di servizio che si protraggono anche oltre le 12/15 ore giornaliere, soprattutto nell'ambito del servizio traduzioni dei detenuti, ove il residuo personale preposto lavora da tempo in maniera assolutamente disagiata, spesso anticipando i soldi per le missioni, che poi non vengono rimborsati nei tempi e modi previsti dalla normativa vigente, e con mezzi inadeguati e vetusti che recano vero e proprio imbarazzo all'immagine del Corpo e alla dignità di chi vi opera.

Continuiamo, inoltre, a verificare in maniera sempre più crescente situazioni nelle quali i colleghi sono costretti a rinunciare ai diritti contrattuali più elementari e fondamentali, specie in talune regioni come la Sardegna - ove peraltro le relazioni sindacali sono interrotte da tempo - come nello specifico a Cagliari, dove sono ormai circa 900 le giornate di riposo non fruite dagli agenti in servizio e circa 15.000 le giornate di ferie arretrate, ma anche a Is Arenas, Isili, Iglesias. E i tagli introdotti con la manovra finanziaria del Governo - circa 130 milioni di euro solo per il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria - finiranno per aggravare pesantemente la drammatica situazione, rendendo i servizi all'interno delle strutture per lo più inadeguati, anche quelli assicurati dalla Polizia penitenziaria per la traduzione dei detenuti.

Occorrono urgenti misure di sostegno al sistema, serve un piano di assunzione straordinario per la Polizia penitenziaria, servono provvedimenti strutturali che tendano a deflazionare le numerose presenze in carcere. C'è bisogno di aumentare la prevenzione, implementare il ricorso alle misure alternative alla detenzione e riformare i codici.

Riteniamo sia paradossale che un Governo che dimostra di essere così sensibile al tema della sicurezza poi non si impegni a fondo per garantirla.

Chiediamo, quindi, al Ministro Alfano di inserire la risoluzione di queste tematiche tra le sue vere priorità per il prossimo anno, convinti che la responsabilità politica di un dicastero così importante non può e non deve essere esercitata solo sugli aspetti che riguardano l'organizzazione giudiziaria e le eventuali, paventate riforme.

Roma, 23 dicembre 2008